

rato in termini di corruzione: nel passato, quando diversa era la vitalità delle nostre parlate locali, voci di importazione non hanno faticato ad integrarsi armoniosamente nel patrimonio linguistico bleniese, tanto che agli informatori di Vicari non fa specie qualificare una rascana come *blé-di* «dannata, maledetta», dall'inglese bloody orecchiato dagli emigranti in Inghilterra; si pensi inoltre a tedeschi quali *bald* «quasi», giunto attraverso il romancio, o ai francesismi introdottisi nella parlata locale in seguito all'apertura della fabbrica di cioccolato Cima Norma. Analogamente, l'italiano può intercalarsi al dialetto con una sua precisa funzionalità, per esempio a scopo di enfasi (si consideri la seguente frase dell'informatore Francesco Croce di Campo Blenio: «*ma m' m a capitou di ... di méis, di méis intiéri èh, a mangiá fò i Sóst. Dei méis!*»).

Nell'opera vengono rappresentati svariati aspetti del quotidiano bleniese nella prima metà del secolo: si tratta di realtà spesso ignorate dalle tradizionali fonti storiche, cosicché la lingua diventa a volte l'ultima testimone di cose, tradizioni e costumi ormai scomparsi, che restano vivi solo nella parola che serviva a definirli e a distinguerli. Si va dal ricordo dei monti ora sommersi dalle acque del bacino del Luzzone alla descrizione di una rascana; dalla tecnica adottata per conservare le patate alle disavventure di un emigrante; dalle ricette nostrane al lavoro nella fabbrica di cioccolato; dalla narrazione dei continui spostamenti con il bestiame fino a raggiungere i pascoli più alti, a quella dei percorsi svolti d'inverno in senso inverso per trasportare le slitte cariche di fieno dai monti in paese; dal parto e la cura dei bambini all'usanza della *bunamán* come augurio e stenna di Capodanno. Un mondo lontano da noi solo pochi decenni, ma già in procinto di scomparire definitivamente, che possiamo ora scoprire, o riscoprire, attraverso le inflessioni della viva voce dei protagonisti.

Dafne Pini

¹⁾ *Valle di Blenio. Prima parte*, a cura di Mario Vicari, Bellinzona, Cantone Ticino, Dipartimento dell'istruzione e della cultura (Ufficio cantonale dei musei, Vocabolario dei dialetti della Svizzera italiana), 1992 (Documenti orali della Svizzera italiana. Trascrizioni e analisi di testimonianze dialettali, 1). Il volume e i dischi (o cassette) sono distribuiti dall'Ufficio cantonale dei musei, Via Ferriere 5, 6512 Giubiasco.



Torre (promontorio Grümâsc), 8 ottobre 1991. Aurelio Cima dimostra il trasporto del fieno con la bastina, introdotta in Blenio dai fienaiuoli stagionali bergamaschi.
Foto P. Scheuermeier

Il meraviglioso

Il folklore è generalmente ritenuto l'espressione più genuina del popolo, la manifestazione di quell'intramontabile spirito creativo delle genti, che si traduce in canti, poesie, costumi, feste, tradizioni, superstizioni. A questo prezioso patrimonio appartengono anche le leggende, le fiabe e le favole, che un gruppo di docenti ha raccolto dopo aver pazientemente scandagliato l'intero territorio ticinese. Ne è nato un cospicuo corpus di racconti leggendari e fantastici*, alla cui base sta un *evento meraviglioso*, riuniti in quattro volumi, che rispondendo al criterio di classificazione geografica, dividono il Cantone in altrettante regioni distinte.

E' uscito il terzo volume della serie, dedicato al Mendrisiotto e alle Sponde del Ceresio; esso raccoglie 65 racconti fantastici, alcuni di ascendenza classica (ad esempio le ninfe del laghetto di Muzzano), altre di origine popolare con temi legati alla religio-

sità e alla pietà cristiana in cui sono mescolati elementi sacri e profani: ecco allora apparire la Madonna, i Santi del paradiso, gli antichi vescovi di Como San Provino e Sant'Abbondio; ma pure insistente è la presenza dell'orrida e malefica strega, dell'eterno nemico dell'uomo – il demone – mercante d'anime, seminatore del male e di immani disgrazie, sconfitto solo grazie all'ausilio divino, quando il Bene trionfa sul Male, la gioia emerge dal dolore.

E' un libro destinato a grandi e piccini; ai ragazzi di scuola, agli appassionati di folklore e di tradizioni popolari, agli anziani che in quest'opera ritroveranno il loro mondo, fatto di miseria, di sapienza, di piccole astuzie e di tanto buon senso.

AAVV, *Il meraviglioso. Leggende, fiabe e favole ticinesi*, Vol. III (Sponde del Ceresio e Mendrisiotto), A. Dadò, 1992.